

Il ragazzo dai pantaloni rosa

SINOSSI

Il 20 novembre 2012, Andrea Spezzacatena, un ragazzo che aveva appena compiuto 15 anni, si è tolto la vita. Tutto comincia con un banale incidente domestico: a causa di un lavaggio sbagliato, i jeans rossi che Teresa, la madre di Andrea, aveva regalato al figlio si erano tinti di rosa. Andrea decide di indossarli ugualmente per andare a scuola, incurante dei bulli che da tempo lo avevano preso di mira con insulti omofobi, culminanti con l'apertura di una pagina Facebook creata ad hoc per deriderlo. Quello di Andrea è stato il primo caso in Italia di bullismo e cyberbullismo che ha portato al suicidio di un minore. Teresa Manes ha scoperto l'esistenza della pagina solo dopo la morte del figlio e in seguito al tragico evento ha dedicato la sua vita a spiegare ai ragazzi il pericoloso uso che a volte si fa delle parole arrivando a scrivere un libro Andrea. Oltre il Pantalone Rosa (edito da Graus) e giungendo fino al Quirinale dove il Presidente Sergio Mattarella le ha conferito l'onorificenza di Cavaliere.

Regia di Margherita Ferri

con Samuele Carrino, Claudia Pandolfi,

Andrea Arru, Sara Ciocca, Corrado

Fortuna.

Perché vedere il film con gli studenti?

Il film ha l'obiettivo di sensibilizzare i giovani sul bullismo e sulle sue conseguenze. Veicola un messaggio di incoraggiamento a superare i momenti difficili e mette in luce i valori fondamentali di empatia e rispetto verso gli altri.

Il film è narrato dallo stesso Andrea con un tono leggero e ironico, creando un forte impatto emotivo. Non sono rappresentati sullo schermo né il suicidio, né le conseguenze giudiziarie. Andrea è raccontato come un bambino solare, vivace e creativo, esplorando le sue relazioni e le dinamiche di bullismo che lo hanno portato a pensare di non avere via d'uscita.

Note di regia

di Margherita Ferri

Quando ho letto la sceneggiatura del film Il ragazzo dai pantaloni rosa ho amato da subito i suoi personaggi, raccontati con autenticità priva di retorica. Ho trovato la storia molto coinvolgente e immaginato il film libero dagli stereotipi, proprio come i suoi protagonisti Andrea e Teresa. Madre e figlio sono mossi da un costante desiderio di libertà e di espressione di sé che non teme il giudizio degli altri. Purtroppo, il giudizio negativo arriva, rispettivamente dalla famiglia per Teresa e dal gruppo dei coetanei bulli per Andrea e per il

ragazzo si tratta di un giudizio insopportabile. Ho affrontato il tema del bullismo nel mio film d'esordio, Zen, sul ghiaccio sottile. In preparazione alle riprese ho lavorato nelle scuole delle comunità montane dell'Appennino in cui è ambientata la storia, dove ho organizzato dei laboratori di sensibilizzazione contro il bullismo. I ragazzi delle scuole hanno poi recitato nel film in ruoli secondari. Questa esperienza mi ha aiutata a comprendere il potere delle storie di cambiare il mondo. Infatti, molti di quei ragazzi, come poi il pubblico internazionale che ha visto il film, hanno potuto comprendere per la prima volta il punto di vista di una persona che subisce bullismo ed empatizzare con la sua situazione. Credo che realizzare un film sulla storia di Andrea Spezzacatena porti in sé la preziosa possibilità di cambiare le vite di tanti giovani spettatori. Nonostante il tragico epilogo, questa storia risuona nell'esperienza universale di tutti noi che, a prescindere dall'orientamento sessuale, da adolescenti siamo stati alla disperata ricerca della nostra identità e del nostro posto nel mondo. Ho apprezzato moltissimo le complesse sfaccettature dei personaggi, sia adulti sia adolescenti, che non sono dogmaticamente divisi in "buoni e cattivi", ma sono spinti da motivazioni umane anche nei loro gesti più abietti come organizzare lo scherzo ad Andrea alla festa in maschera. Nella storia si legge chiaramente la paura di Christian di non sapere chi è. Quel personaggio ha la possibilità di far riflettere molti ragazzi sulle proprie emozioni e sulle conseguenze delle proprie azioni sui coetanei.

Raccontare la storia di Andrea

La tragica storia di Andrea Spezzacatena, un adolescente vittima di bullismo e cyberbullismo, continua a commuovere e a sensibilizzare grazie agli sforzi della madre, Teresa Manes.

Andrea, soprannominato "il ragazzo dai pantaloni rosa" a causa di un paio di pantaloni scoloriti accidentalmente dalla madre, ha vissuto un'esperienza devastante di umiliazioni e insulti, che si è intensificata fino a culminare in una pagina Facebook creata appositamente per ridicolizzarlo. Questo accanimento, che includeva persino scritte offensive sui muri del suo liceo, ha portato Andrea a togliersi la vita nel novembre 2012, pochi giorni prima del suo quindicesimo compleanno. La sua morte rappresenta il primo caso di cyberbullismo in Italia che ha condotto al suicidio di un minore.

Teresa non ha solo reso pubblica la storia di suo figlio, ma ha anche cercato di dare voce a chi soffre in silenzio. Gestisce una pagina Facebook dedicata alla prevenzione del bullismo, incontra studenti e adulti in tutta Italia, cercando di educare all'empatia e al rispetto delle differenze. Il suo impegno è volto a sensibilizzare non solo i giovani, ma anche insegnanti e genitori, affinché possano riconoscere i segnali di malessere e mantenere un dialogo aperto

con i propri figli. Teresa riflette spesso su come, all'epoca della morte di Andrea, il bullismo fosse un tema poco discusso, ma oggi, attraverso il suo lavoro, cerca di far sì che nessun altro adolescente si senta solo come suo figlio.

Ciò che ha ucciso Andrea è stato il silenzio: il suo, perchè per salvarsi bisogna chiedere aiuto, e quello delle persone intorno a lui.

Parole o silenzio possono uccidere e Teresa lotta ogni giorno perché questo non accada più.

Nonostante il dolore, Teresa Manes ha trasformato la sua tragedia personale in una missione di sensibilizzazione. Ha scritto libri, come Andrea, oltre il pantalone rosa, e ha contribuito alla sceneggiatura del film che racconta la storia di suo figlio. Durante il festival di cinema per ragazzi, Giffoni Experience, la presentazione del film Il ragazzo dai pantaloni rosa ha suscitato profonda commozione, con l'attrice Claudia Pandolfi, che interpreta Teresa nel film, scoppiata in lacrime durante la conferenza stampa. Pandolfi ha descritto il film come uno dei più importanti della sua carriera, sottolineando l'urgenza di raccontare questa storia per evitare che altri giovani subiscano lo stesso destino di Andrea.